



# RASSEGNA ANCI PDF

Articoli del 15/05/2009

# INDICE

## Avvenire

- 15/05/2009 Avvenire - Nazionale 6  
**Niente accordo con le Regioni: piano casa al palo**

## Corriere della Sera

- 15/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE 8  
**Domenici, da gelido a fustigatore «Mi arrabbio ma ho ragione»**
- 15/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE 9  
**Salta il patto con le Regioni sul piano casa**

## Il Giornale

- 15/05/2009 Il Giornale - Nazionale 11  
**«A novembre pronte le case per 13mila sfollati»**

## Il Messaggero

- 15/05/2009 Il Messaggero - Nazionale 14  
**Siglato il contratto della sanità: più soldi che agli statali**
- 15/05/2009 Il Messaggero - Nazionale 15  
**Fiumicino leader del Sud Europa, ecco il piano Adr**

## Il Sole 24 Ore

- 15/05/2009 Il Sole 24 Ore 17  
**Il Tesoro Usa prepara la «Borsa» dei derivati**
- 15/05/2009 Il Sole 24 Ore 18  
**Fabbricati categoria D, termine al 30 giugno**
- 15/05/2009 Il Sole 24 Ore 19  
**Le imprese: subito cantieri con i sette miliardi del Cipe**

## Il Tempo



## ItaliaOggi

15/05/2009 ItaliaOggi	24
<b>Accertamenti Ici scadenze triennali</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	25
<b>In gara con certificazioni fai-da-te</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	27
<b>Anagrafe, cioè innovazione</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	28
<b>Doppio limite ai gettoni</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	30
<b>Piano performance obbligatorio</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	32
<b>Forti limitazioni alla contrattazione collettiva</b>	
15/05/2009 ItaliaOggi	33
<b>Tesoretto comunale grazie ai controlli serali</b>	

## L Unita

15/05/2009 L Unita - Nazionale	35
<b>Le Regioni fermano la propaganda: il piano casa slitta per la seconda volta</b>	

## La Stampa

15/05/2009 La Stampa - TORINO	37
<b>Bollette Ici contestate Si è mosso il Garante</b>	
15/05/2009 La Stampa - NAZIONALE	38
<b>Vasco Errani «Tremonti rinunci a un po' di gettito e siamo pronti a firmare»</b>	

# Avvenire

1 articolo

POLITICA E SVILUPPO

**Niente accordo con le Regioni: piano casa al palo**

Rimpallo di responsabilità tra il premier e il presidente della Conferenza delle Regioni, Errani «Ma si va avanti», assicura Fitto Il Consiglio dei ministri saltato per la mancata intesa con gli Enti locali. Berlusconi ai costruttori: un tavolo tra 10 giorni

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Non procedono i lavori per il piano casa del Governo. Nonostante gli auspici del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il quale voleva che il decreto legge fosse licenziato già dal Consiglio dei ministri di oggi, ieri è saltata l'intesa con gli Enti locali. E di conseguenza è slittata la discussione del provvedimento che era già all'ordine del giorno della riunione odierna dell'esecutivo. Alla fine di una giornata convulsa, la riunione della Conferenza unificata StatoRegioni, prevista prima alle 16 e poi alle 18,30 alla fine si è conclusa con un nulla di fatto. Come già era avvenuto settimane fa con l'annuncio e poi la messa in pausa del provvedimento. Slittamenti che preludevano al mancato accordo. Anche per il duello a distanza tra il premier e Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Il primo agli stati generali dell'Ance, l'associazione dei costruttori, dichiarava che per l'applicazione del piano serve «una legge regionale» e che le amministrazioni di centrodestra «hanno già provveduto», mentre le altre «dovranno adeguarsi». «Noi speriamo che entro luglio - ha auspicato Berlusconi - si possa provvedere a rispondere alle richieste dei proprietari che vogliono fare gli adeguamenti». Secondo il Cavaliere, che nel suo intervento davanti alla platea edile si è definito «vecchio collega delle costruzioni», le risorse mobilitate dal piano (che prevederebbe un +20% di cubatura per le abitazioni mono e bifamiliari) potranno essere da 70 a 150 miliardi di euro in un anno e mezzo. «Evitiamo di giocare sull'equivoco», la replica di Errani. Di quale ha ricordato come le Regioni sul tema abbiano una posizione unitaria. Mentre l'assessore alla casa della regione da lui governata, l'Emilia Romagna, si incaricava di controbattere a Berlusconi. «Non corrisponde al vero quanto da lui affermato: ricordo che l'unica Regione che ha fatto la legge è la Toscana, guidata dal centrosinistra», ha fatto sapere Giancarlo Muzzarelli. Errani ha, poi, precisato di quali equivoci parlava: il decreto in discussione ieri era «quello sulla semplificazione e non sull'aumento della cubatura del 20%». Per concludere con l'affermazione che la Refioni attendevano risposte e precisazioni all'esecutivo. La fumata nera indica che non sono arrivate. Proprio la semplificazione della procedura per la valutazione ambientale strategica (Vas), gli sgravi Irpef del 55% per i lavori di ristrutturazione e la deroga all'assunzione di personale tecnico per attuare le norme antisismiche, erano gli ostacoli sulla strada dell'accordo. Superati i quali il parere dell'associazione dei Comuni sarebbe stato favorevole, aveva sottolineato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino. Evidentemente non è riuscita la quadratura del cerchio nella discussione tra rappresentanti di Regioni, Comuni e Province, da un lato, e i ministri Raffaele Fitto (Affari regionali) e Roberto Calderoli (Semplificazione normativa) dall'altro. «Il testo sarà portato in Consiglio dei ministri solo quando ci sarà un accordo tra tutti i soggetti - ha detto Fitto -. Il governo non intende imporre nessuna accelerazione e non sarà qualche giorno in più a compromettere la validità del progetto». Ci crede anche Berlusconi che, davanti ai rappresentanti delle imprese e dei sindacati del mondo e dell'edilizia ha accolto la loro proposta di un tavolo interministeriale da realizzare «entro dieci giorni». Bisogna, ha detto il capo del Governo, sveltire i tempi degli appalti e far ripartire lo sviluppo. «Sarò presente personalmente con tutti i ministri interessati e dobbiamo fare un grande lavoro. Anche perché, come dicono i nostri vecchi, quando funzionano le costruzioni funziona tutta l'economia».

# Corriere della Sera

2 articoli

A Firenze Fotocopiatrici a pezzi, proteste in catene. Fino alla furia per l'attacco di Pistelli

## **Domenici, da gelido a fustigatore «Mi arrabbio ma ho ragione»**

Alessandro Trocino

FIRENZE - Chi se lo ricordava come un tranquillo dirigente di partito, negli ultimi anni avrà avuto modo di cambiare idea. Si è sbiadita quella compostezza custodita da chi ha vissuto con lui gli anni della segreteria D'Alema, insieme ad altri «giovani» emergenti come Folena, Minniti e Burlando. Altra epoca, altre strategie. Non che non avesse un temperamento forte anche allora, Leonardo Domenici, ma lo sapeva controllare a dovere. Poi è arrivata la seconda fase, da sindaco, ed ecco venire a galla il suo carattere fumantino. Ben prima del suo incatenamento di protesta a Roma, ben prima della sua veemente reazione alle critiche di Lapo Pistelli. Che sul suo blog dichiara di non apprezzarlo affatto come candidato del Pd alle Europee e gli consiglia una tisana rilassante.

A Firenze si ricordano bene del «Leonardo furioso». Del sindaco che diede dei «cretini» ai compagni di Sinistra democratica. Delle volte che mandò al diavolo, si va per eufemismo, praticamente tutti gli assessori, escluso Graziano Cioni. Dei pugni sul tavolo, della fotocopiatrice a pezzi. Furie improvvise, reazione fulminee. Trasformate spesso in reazioni politiche calcolate. E spiazzanti. Come quando si incatenò alla sede di Repubblica: lo fece per esasperazione, ma si guardò bene dall'avvertire Veltroni, che lo avrebbe fermato. O come quando fu contestato per il parcheggio della Fortezza Da Basso: «Allora non lo apro: paghiamo il risarcimento e mando i libri in tribunale».

Ma sarebbe fargli un torto ridurre tutto a una questione umorale. «Certo che mi arrabbio - conferma -. Almeno si sa sempre quello che penso». Quello che pensa stavolta ha a che fare con la politica. Anzi con il Pd: «È grottesco parlare di personalismi, come se il punto fossero le mie incazzature. Non buttiamo tutto in burletta. Pistelli è il sintomo di una malattia del Pd. Il punto è capire se possiamo ancora considerarci un partito».

Domenici ringrazia Franceschini che gli ha espresso solidarietà. Ma non basta: «Pistelli è il responsabile Esteri. Non si può fare finta di nulla, bisogna mettere fine a un partito in cui ognuno fa e dice quello che vuole. Sono pronto a fare la battaglia per un Pd vero e serio». Non è legittimo il dissenso? «Pistelli non interviene quando si formano le liste: aspetta che siano fatte e cominci la campagna. È incredibile che si possa tollerare un'azione a freddo di disturbo». Servono sanzioni disciplinari? «Non lo so, di questo si occuperanno i vertici. Decideranno loro cosa fare».

Pistelli, dal suo blog, rincara la dose. Segnala il «nervosismo di Domenici, fatto non nuovo» e «la parata di gagliardetti» in sua difesa. Contesta «l'incapacità di tollerare i dissensi, le tirate d'orecchio, i richiami alla disciplina». E già che c'è, tira qualche bordata, più lieve, a Matteo Renzi, candidato sindaco. Che ha un programma «buono», ma «a due facce». La seconda non gli piace: troppo concentrata «sulla strategia del sorriso», con troppi «silenzii sull'urbanistica». A Pistelli non piacciono né «il discontinuatore a Palazzo Vecchio», né «il discontinuato a Strasburgo». Il quale discontinuato (Domenici) attacca ancora: «Il mio non è un pensionamento anticipato. Forse a qualcuno dà fastidio che io vada a Bruxelles».

### *La scheda* Sindaco

Leonardo Domenici, 53 anni, è sindaco di Firenze

dal 1999. È anche presidente Anci. È candidato alle Europee con il Pd, secondo in lista nella circoscrizione centro

### Le polemiche

Dopo alcuni articoli sulle inchieste riguardanti l'urbanistica fiorentina, a dicembre Domenici si è incatenato davanti alla sede di Repubblica

Foto: Pd Leonardo Domenici

## Salta il patto con le Regioni sul piano casa

Approvazione rinviata. Berlusconi e il terremoto: entro il primo novembre abitazioni per 13 mila  
Lorenzo Fuccaro

ROMA - «Quando l'edilizia va, tutto va». Berlusconi ricorre a questo quando affronta la platea riunita agli Stati generali delle costruzioni parlando «da vecchio collega delle costruzioni, e in questa veste posso dire di trovare totalmente corretto il discorso del presidente dell'Ance, con il quale ci diamo del tu e al quale posso chiedere "dimmi cosa devo fare e io la faccio"». Annuncia che oggi il governo avrebbe varato il piano casa, ma ignora che di lì a poco le Regioni ne bloccheranno l'approvazione. Berlusconi, insomma, cerca di stabilire una sintonia con gli operatori di un settore talmente in crisi, che il presidente dell'Ance Buzzetti invoca: «Fateci tornare a fare impresa perché 250 mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro». Un appello simile a quello del presidente di Confindustria Marcegaglia, che giudica «positivo il decreto per l'Abruzzo», ma si domanda: «Quanti soldi sono effettivamente spendibili?». Di fronte a tali grida d'allarme, il premier annuncia che entro «dieci giorni convocherò a Palazzo Chigi un tavolo interministeriale» e, al contempo, enuncia un piano per l'edilizia, indica le cifre stanziare e come intende operare: emergenza Abruzzo, infrastrutture, social housing, il progetto delle new town.

Doveva esserci anche il piano casa (che era all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi). Ma, rivelerà più tardi il ministro Fitto, non si è raggiunta un'intesa nella conferenza Stato-Regioni. Le Regioni sostengono di non avere ricevuto garanzie sufficienti. Anzi, per bocca di Errani, attendono che «il governo dia risposte su questioni fondamentali».

Il decreto, ora accantonato, avrebbe consentito di aumentare del 20% la cubatura delle case mono o bifamiliari. «Ebbene - calcola Berlusconi - se soltanto il 30% dei proprietari volesse utilizzare questa possibilità, secondo stime al ribasso, in diciotto mesi verrebbero messi in circolazione tra i 70 e i 150 miliardi di euro che giacciono inoperosi nelle nostre banche».

In testa ai provvedimenti, c'è la «sfida per la ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto». «Quando le scosse saranno finite - nota - intendiamo garantire al 78% della popolazione di tornare nelle proprie case, perché non vogliamo che finiscano in baraccopoli o tendopoli». Berlusconi garantisce che «entro sei mesi dal primo maggio saranno pronte case per 13 mila persone, cioè saranno costruiti 4.500-5.000 alloggi». Queste unità saranno «edificate su 14-20 aree nel verde: quando gli occupanti si sistemano nelle nuove case ricostruite, i moduli abitativi diventeranno campus universitari». Per l'intera ricostruzione dell'Abruzzo, osserva Berlusconi, «lo Stato stanzierà 8,7 miliardi di euro, dei quali 7 saranno destinati all'edilizia». E il ministro dell'Economia Tremonti aggiungerà al Tg1: «Abbiamo trovato i fondi. Capisco le polemiche, visto che si è in campagna elettorale. Ma per piacere lasciamo fuori il terremoto».

C'è poi il piano per le infrastrutture. Il Cavaliere ribadisce la centralità di questo impegno e annuncia, sollecitato dagli amministratori locali, «di stare lavorando affinché ci possa essere un nostro intervento sul patto di stabilità interno per consentire agli enti che sono stati bravi ad amministrare di potere utilizzare i risparmi per fare interventi nelle costruzioni».

### Le frasi

#### L'Abruzzo

*Gli edifici per i terremotati saranno edificati su 14-20 aree nel verde. Poi diventeranno campus*

#### Costruttori

*Con il presidente dell'Ance ci diamo del tu, posso chiedergli "dimmi cosa devo fare e io la faccio"*

Foto: L'intervento Il premier Silvio Berlusconi agli Stati generali dell'Associazione nazionale costruttori edili (Insidefoto)

# **Il Giornale**

**1 articolo**

IL CAVALIERE IN CAMPO

**«A novembre pronte le case per 13mila sfollati»**

Berlusconi conferma l'impegno del governo sul dopo terremoto: «Fronteggeremo l'emergenza in Abruzzo con 8 miliardi e 700 milioni di euro, di cui 7 per l'edilizia. Cifra pari a quella stanziata per il Ponte sullo Stretto» IL BLITZ Martedì tornerà all'Aquila insieme con José Barroso, presidente della commissione Ue PIANO CASA «Se il 30% dei proprietari farà interventi, in circolo fino a 150 miliardi in 18 mesi» COMUNI «Siamo pronti a rivedere il patto di stabilità interno per favorire le costruzioni»

Vincenzo La Manna

[FOTO: G RAFFITI] Roma Si presenta in veste di «vecchio collega». E si scusa a modo suo, con una battuta, per aver posticipato al pomeriggio il suo intervento. «So che qualche birichino, fra di voi, avrà pensato che ero occupato con le veline...». Invece, riferisce Silvio Berlusconi, dinanzi agli Stati generali dei costruttori, «è stata una giornata molto piena ed ero in Parlamento per il voto finale sul ddl sicurezza». Qualche risata la strappa, anche se lo sketch, con cui rompe il ghiaccio, non è più una novità. Ma al di là dell'ironia, dal palco allestito alla Nuova Fiera di Roma, il premier ne approfitta per rivendicare l'azione del governo nella gestione dell'emergenza terremoto. Così come nella fase della ricostruzione, già avviata. E coglie l'occasione, in parte andata a vuoto, vista la contemporanea bocciatura del «piano-casa» in Conferenza unificata, per annunciare agevolazioni, vantaggi e cifre potenziali, legati alle nuove norme sull'edilizia. In attesa che si sblocchi l'impatto con gli enti locali, il Cavaliere rassicura gli abruzzesi. E rilancia la «sfida». Cioè, «entro sei mesi, ormai cinque mesi e mezzo, verranno costruite case per 13mila persone, disposte su 14-20 aree abitative». In generale, puntualizza, «non vogliamo baraccopoli né città-campo». E «per la ricostruzione generale - aggiunge - sarà impiegata una cifra pari a quella del ponte sullo Stretto. Cioè, 8,7 miliardi, di cui 7 per l'edilizia». Oggi - ricorda il presidente del Consiglio - «gestiamo 63mila persone, fuori dalle loro case». Per tutte loro «abbiamo una buona notizia: le cifre che conosciamo ci dicono che il 53% delle abitazioni è agibile. A questo si aggiunge un 17% in cui sarà possibile rientrare con lavori da effettuare in 30 giorni. Quindi, non appena termineranno le scosse di terremoto, avremo quasi il 70% della popolazione sfollata che potrà fare ritorno a casa». In ogni caso, assicura, «lo Stato interverrà ricostruendo il 100% di ciò che la forza della natura ha tolto». L'obiettivo, intanto, viene a lungo esaminato pure a Palazzo Chigi, dove nel primo pomeriggio il premier riceve il commissario europeo per le Politiche regionali, Danuta Hubner, da cui incassa «impegno e massima collaborazione per una rapida e positiva definizione delle misure d'intervento». Un faccia a faccia in cui il Cavaliere discute delle misure che l'Ue, d'intesa con il governo, sta prendendo per concorrere alla ricostruzione, che si lega alla visita in programma all'Aquila martedì prossimo. Quando Berlusconi (salvo cambio di programma) tornerà nel capoluogo, in compagnia stavolta del presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Dinanzi a un'assise composta in prevalenza da costruttori, il premier annuncia poi la disponibilità a farsi carico di un Tavolo interministeriale per il settore, da costituire a Palazzo Chigi entro dieci giorni, per «smantellare quanto di vecchio e deleterio c'è nel sistema degli appalti e delle verifiche». Così, dopo aver rilanciato un «nostro intervento sul Patto di stabilità interno, per quanto riguarda i Comuni, in modo che i risparmi possano essere destinati a opere che riguardano le costruzioni», il Cavaliere, prima dello stop delle Regioni, spiegava che entro luglio saranno operative le norme sull'edilizia. Il piano, che oggi non verrà più discusso in Consiglio dei ministri, consentirebbe l'ampliamento del 20% delle abitazioni «monofamiliari e bifamiliari». E, «se a portare avanti i lavori sarà il 30% dei proprietari di casa, saranno da 70 a 150 i miliardi di euro che in 18 mesi saranno immessi nel settore delle costruzioni». Nel frattempo, spostando l'attenzione sul G8 di luglio, il premier, durante una dichiarazione congiunta con il primo ministro dei Paesi Bassi, Jan Peter Balkenende, riferisce che tra i Paesi invitati «ci saranno Olanda e Spagna». Nessun problema, infine, in merito alla logistica e alla sicurezza. «Il G8 - rimarca - mi lascia assolutamente tranquillo per la sistemazione dei capi di Stato e di governo».

Foto: GARANZIE

Foto: Ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha confermato che in Abruzzo «lo Stato interverrà ricostruendo il cento per cento di ciò che la forza della natura ha tolto». Poi ha fornito cifre incoraggianti: «Il 53 per cento delle abitazioni è agibile. A questo si aggiunge un altro 17 per cento in cui sarà possibile rientrare con lavori che si possono eseguire in 30 giorni. Quindi, quando saranno terminate le scosse, quasi il 70 per cento degli sfollati potrà tornare a casa»

# **Il Messaggero**

**2 articoli**

DIPENDENTI PUBBLICI

**Siglato il contratto della sanità: più soldi che agli statali**

Firma anche la Cgil, Brunetta critica l'accordo. E il ministro annuncia: «Torna il tetto agli stipendi dei dirigenti»  
AUMENTO DEL 3,3% PIÙ LO 0,8% Oltre ai 74 euro di base, le regioni ne mettono altri 20  
PIETRO PIOVANI

ROMA K L'aumento base sarà di 74 euro medi, cioè la normale rivalutazione del 3,3%, come per gli altri dipendenti pubblici. Ma oltre a questi soldi si aggiungerà qualcosa in più: altri 20 euro medi pro capite, da distribuire come incentivo di produttività. È quanto prevede il nuovo contratto della sanità, siglato l'altra notte all'Aran (l'agenzia che negozia gli accordi di lavoro nel pubblico impiego). Il contratto è importante perché riguarda oltre 500 mila persone, fra infermieri, tecnici e amministrativi. Ma è anche un fatto di rilevanza politica perché, concedendo qualcosa in più, le regioni hanno ottenuto la firma anche della Cgil, contrariamente a quanto era avvenuto finora per le intese degli statali. E il ministro Renato Brunetta ha criticato la scelta di regioni e Aran. Y Gli aumenti . L'incremento sul salario base, come si è detto, ricalca quanto previsto nei contratti già firmati per i ministeri, la scuola, gli enti previdenziali, le agenzie. Dunque un aumento del 3,3%, che vuol dire 73,63 euro lordi in più sulla busta paga di un dipendente in posizione economica C4 (l'equivalente della posizione B3-S per un ministeriale). Nelle trattative per i precedenti contratti la Cgil aveva sempre sostenuto che il 3,3% è troppo poco per raggiungere un'intesa. Così le regioni (trovando un'intesa fra amministrazioni di centrodestra e centrosinistra) hanno deciso di aggiungere altri soldi. Ogni Regione, si legge nel testo, dovrà trovare dai propri bilanci uno 0,8% in più «per il finanziamento di progetti innovativi». E si specifica che lo 0,8% «corrisponde indicativamente a circa q 20». Y Precari e malattie. Anche sulla parte normativa del contratto sono state ottenute tutele aggiuntive, che vanno a correggere alcune delle norme volute da Brunetta per il personale dello Stato. Per esempio a proposito di assenze per malattia, la decurtazione in busta paga non riguarderà i donatori di midollo osseo, chi va in permesso per assistere un parente invalido, chi va in congedo parentale, chi fa esami oncologici. Per i precari, c'è un articolo che può consentire alle amministrazioni di non mandare via i contrattisti a tempo determinato pur avendo superato il limite dei tre anni. Y Brunetta . Parlando al convegno finale del Forum Pa, il ministro della Pubblica amministrazione ha duramente criticato le regioni: «È facile o difficile fare contratti con soldi che non ci sono?» ha detto, aggiungendo poi polemicamente: «Che gli enti locali facciano pure contratti al doppio delle compatibilità finanziarie, togliendo soldi ai servizi sanitari o agli asili nido». In serata Brunetta ha emesso un nuovo comunicato in cui attacca duramente l'Aran: firmando il contratto, scrive il ministro, l'agenzia ha tradito le direttive del governo. Y Gli stipendi dei dirigenti. Sempre dal Forum Pa (la fiera della pubblica amministrazione italiana) Brunetta ha annunciato che presenterà presto il decreto sul tetto agli stipendi di dirigenti e manager pubblici. Il limite alle buste paga dei vertici statali era stato imposto nel 2007 dal governo Prodi (alla cifra di 289 mila euro annui); dopo le elezioni però il vincolo è stato sospeso, rinviando il tutto all'emanazione di un decreto che ancora non si è visto. Ora Brunetta ha annunciato che farà il decreto in tempi brevi.

Foto: Renato Brunetta

IL PROGETTO Il cda della società Aeroporti di Roma ha approvato il documento con le linee strategiche di sviluppo Linee ferroviarie e viarie da costruire e rinnovare per tagliare i tempi di accesso allo scalo

## **Fiumicino leader del Sud Europa, ecco il piano Adr**

Lo scenario disegnato insieme al colosso di Singapore, Changi . Nuove infrastrutture e più servizi FORTE CRESCITA DEI PASSEGGERI Da 38 milioni dovrebbero passare a 69 nel 2021 IL NODO DELLE TARIFFE Necessario un riequilibrio per rilanciare la crescita  
ROSARIO DIMITO E UMBERTO MANCINI

ROMA - Fare di Fiumicino uno dei primi scali europei, leader in Italia e nel Sud del Vecchio Continente. Ai vertici per qualità e servizi, funzionalità e collegamenti con la Capitale. Un aeroporto centrale per lo sviluppo di Roma e dell'economia del Paese. Il piano di Changi Airports Consultans, partner strategico di Adr e braccio del "colosso" che guida il superaeroporto di Singapore, disegna il futuro dell'hub romano nel medio lungo termine. Lo fa in un documento dettagliato, approvato lunedì dal consiglio di amministrazione di Adr. Un documento - che il Messaggero ha potuto consultare - di 150 pagine che traccia il sentiero da seguire, analizzando il panorama mondiale. E mettendo subito in chiaro gli obiettivi da raggiungere. A partire dalla creazione di posti di lavoro che la crescita dello scalo presuppone. Non solo Fiumicino sarà il punto di riferimento in Italia, come nei fatti già è per volumi di traffico e importanza strategica, ma avrà un carattere distintivo per qualità, diventando uno dei tre aeroporti leaders in Europa in termini di "overall experience", che significa funzionalità a 360 gradi, unita a stile e classe. Un aspetto che i tecnici di Changi, anche sulla scorta dell'esperienza accumulata, mettono in grande evidenza. La trasformazione sia strutturale che in termini di marketing e "appeal" passa ovviamente per lo sviluppo delle enormi potenzialità di attrazione del turismo proprie della Capitale. Che vanno colte fino in fondo. Certamente più di quanto fatto fino ad oggi. Proprio puntando forte su questo aspetto le cifre sul traffico immaginate da Adr e Changi in tre scenari diversi sono rilevanti: dai 38 milioni di passeggeri del 2007, si dovrebbe passare ai 69 del 2021, fino ai 140 milioni previsti nel 2043. Una crescita costante. Che va realizzata non solo rinnovando e implementando le attuali strutture aeroportuali, ma intervenendo in maniera seria sulle infrastrutture e i collegamenti. Slides e grafici illustrano il percorso e le varie alternative sul tavolo. Nel capitolo "infrastructure support" il documento recita che è necessario «sviluppare la rete ferroviaria e stradale». Per tagliare i tempi e consentire un accesso più agevole nella Capitale. Gli esperti di Singapore pongono anche l'accento sull'estetica dell'hub che verrà: dalla vivibilità, alle luci, alla necessità di un design raffinato e a nuovi collegamenti interni più rapidi via rotaia. Accanto, ovviamente, alla efficienza dei servizi di manutenzione e di supporto ai passeggeri. Grafici delineano i tagli alle attese e al recupero dei bagagli. Insieme a schemi di massima su come potrebbero evolversi i terminal. Il piano, chiamato "Adr Strategic Direction", datato 3 marzo 2009, si sofferma sulle varie opzioni di crescita a lungo termine, articolate in base al possibile sviluppo dei terminal e all'andamento del mercato: la capacità complessiva nel 2024 dovrebbe passare a 108 milioni e arrivare 138 milioni di passeggeri nel 2031. Sempre che le modifiche strutturali si realizzino secondo il tabellino di marcia stabilito. E' del tutto evidente che una prospettiva di questo tipo si traduce per il territorio in una occasione unica di crescita. Sia in termini occupazionali per lo scalo, che di supporto allo sviluppo del turismo della regione e della Capitale, che va adeguatamente implementato con iniziative di marketing a tutto campo. Il piano prevede il coinvolgimento degli enti locali, delle istituzioni governative, dell'Enit e dei privati. In una combinazione infinita di scambi e collaborazioni per valorizzare ancora di più Roma e l'Italia. Il tutto facendo dell'aeroporto una sorta di biglietto da visita, di tratto distintivo del carattere e della cultura della Capitale. Di certo però come ha fatto notare il presidente Palenzona l'altro ieri - per rendere tutto questo concreto è necessario un riequilibrio delle tariffe aeroportuali che consenta di liberare investimenti adeguati. E senza il quale i progetti di sviluppo per Fiumicino resterebbero solo sulla carta.

Foto: L'aeroporto di Fiumicino a Roma

# **Il Sole 24 Ore**

**3 articoli**

Regole. La riforma prevede una piattaforma elettronica vigilata dal Governo

## **Il Tesoro Usa prepara la «Borsa» dei derivati**

Schapiro (Sec): più trasparenza Carte di credito, Obama accelera

Daniela Roveda

LOS ANGELES

La regolamentazione del mercato dei derivati delineata dal Tesoro Usa potrebbe dimezzare i profitti degli intermediari su questi strumenti finanziari. Le autorità americane favoriscono infatti regole di trasparenza e un sistema di monitoraggio dei prezzi simile al Trace, adottato nel 2002 per regolamentare il mercato delle obbligazioni societarie. Questa proposta, ventilata ieri dal presidente della Sec Mary Schapiro a una conferenza a Washington, si inquadra nel più ampio progetto di riforma esposto mercoledì sera dal Ministro del Tesoro Timothy Geithner per il mercato dei derivati - «l'arma di distruzione di massa» secondo la definizione del finanziere Warren Buffett - che ha contribuito alla più grave crisi finanziaria dalla Grande depressione mettendo in ginocchio colossi come Lehman Brothers e Aig, e causando perdite complessive per 1.400 miliardi di dollari alle istituzioni finanziarie di tutto il mondo. «Buchi nella rete di controllo dei mercati finanziari hanno contribuito alla crisi - ha detto ieri Geithner alla conferenza -. Oggi tocca al Parlamento varare una serie di riforme per rafforzare il sistema di vigilanza, per rendere i mercati più trasparenti e meno vulnerabili a shock finanziari, e per costruire una rete di protezioni per consumatori e investitori».

La proposta di riforma inviata mercoledì dal Tesoro al Parlamento prevede l'istituzione di un mercato elettronico per la compravendita di derivati soggetto alla vigilanza del Governo. Le società con grosse esposizioni nel mercato dei derivati, o quelle che gestiscono strumenti particolarmente complessi, dovranno fornire informazioni aggiuntive alle autorità competenti, e potrebbero essere soggette a limiti sulle loro esposizioni. Il Tesoro auspica anche la creazione di una clearing house per garantire le transazioni in derivati e per attutire le ripercussioni di eventuale fallimento di qualche istituzione finanziaria. L'amministrazione sta facendo pressioni sul Parlamento perché revochi, almeno in parte, il Commodity Futures Modernization Act, la legge del 2000 che di fatto esentò i derivati dal qualsiasi tipo di regolamentazione. La legge, approvata grazie alle pressioni delle lobby finanziarie, ricevette anche l'appoggio dell'allora ministro del Tesoro, Lawrence Summers. Oggi Summers, mentore di Geithner, è il più influente consigliere economico del presidente Obama. All'epoca anche il governatore della Fed Alan Greenspan proclamò l'utilità dei derivati per abbassare il grado di rischio nel sistema finanziario. Ma la disordinata e rapida crescita di questo mercato ombra, che secondo la Banca per i Regolamenti Internazionali vale 684mila miliardi di dollari, ha creato il caos. Oggi i contratti sui derivati vengono stipulati per via telefonica tra i clienti e i loro intermediari. Il Tesoro potrebbe proporre anche l'adozione del Trace che consente a chiunque di monitorare online l'andamento dei prezzi di domanda e di offerta sulle obbligazioni societarie.

La spinta verso una maggiore regolamentazione prosegue anche sul fronte dei consumi. È di ieri la richiesta del presidente americano Barack Obama di una riforma immediata dell'industria delle carte di credito a tutela dei consumatori e per riportare la necessaria trasparenza in questo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali

## **Fabbricati categoria D, termine al 30 giugno**

Sergio Trovato

Scade il 30 giugno il termine per la presentazione da parte dei Comuni della certificazione per il 2008 del contributo relativo alla perdita del gettito Ici sui fabbricati classificati nel gruppo catastale «D», posseduti dalle imprese e distintamente contabilizzati.

Non sono tenuti a questo adempimento gli enti delle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Lo ha precisato il ministero dell'Interno con un comunicato diffuso ieri. Il ministero ricorda che non possono essere presentate certificazioni oltre questo termine: l'inosservanza, dunque, comporta la decadenza. Il contributo statale risulta dalla differenza tra valore contabile e catastale degli immobili di categoria «D». L'entità del minor gettito Ici, infatti, deve essere calcolata applicando l'aliquota d'imposta in vigore nell'esercizio finanziario in cui i contribuenti, per la prima volta, effettuano i pagamenti in base alle rendite.

I Comuni non possono certificare la perdita di gettito e richiedere il contributo statale per questi fabbricati, nel caso in cui sia stata variata la rendita in seguito a un intervento edilizio o a un cambio di destinazione d'uso. Inoltre, se la rendita provvisoria o quella attribuita dall'ufficio viene successivamente modificata, in sede amministrativa o giudiziale, per la determinazione del minor gettito Ici, rispetto a quanto ha pagato prima il contribuente sulla base del valore contabile, occorre fare riferimento a quella rettificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere. Confronto per il rilancio

## Le imprese: subito cantieri con i sette miliardi del Cipe

L'APERTURA Il premier pronto al dialogo: favorevole a tutte le richieste, subito un tavolo a Palazzo Chigi - Apertura ai Comuni sul patto di stabilità

Valeria Uva

ROMA

Ci sono anzitutto i sette miliardi preassegnati a marzo dal Cipe al "fondo infrastrutture" nel mirino della inedita santa alleanza che si è creata ieri fra tutte le principali sigle delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati del settore edilizio. Quelle risorse vanno distribuite subito a opere che possano aprire i cantieri rapidamente. Agli "Stati generali delle costruzioni" ieri a Roma è Paolo Buzzetti a dare voce alle richieste. «Abbiamo visto - dice il presidente dell'Ance - impegni e stanziamenti sicuramente importanti, il piano delle infrastrutture, un miliardo per la riqualificazione delle scuole, un miliardo per le piccole opere degli enti locali. Condividiamo, ma questi impegni sono ancora sulla carta, annunci, programmi di là da venire. Ora bisogna passare ai fatti concreti. Ci sono 250mila persone che corrono il rischio di perdere il lavoro». E al Governo Buzzetti ha snocciolato un elenco in 14 punti che va dall'estensione della Cassa integrazione, al piano di housing sociale fino a una vera qualificazione delle imprese. «Stiamo stanchi di fare i prefetti e gli esattori fiscali per controllare i nostri fornitori» ha tuonato, chiedendo che siano le Prefetture a controllare i subappaltatori.

Il «manifesto» è stato accettato in pieno da Silvio Berlusconi, accolto alla Fiera di Roma da una lunga serie di applausi. Anzi, Berlusconi «da vecchio collega delle costruzioni» è andato anche oltre aprendo, ad esempio, alle richieste di imprese ed enti locali sul patto di stabilità. «Stiamo studiando - ha spiegato - la possibilità che i Comuni più bravi a risparmiare possano poi investire in infrastrutture». In pratica un allentamento dei vincoli che andrebbe a sbloccare proprio quelle piccole opere subito cantierabili tanto care alle Pmi dell'Ance e agli stessi sindaci sul territorio. Il premier ha anche rivelato che è allo studio un piano per le carceri da 1,5 miliardi, «un miliardo per nuove strutture e 500 milioni per la manutenzione».

Per le grandi infrastrutture il premier ha posto in cima alla lista il terzo Valico («Da fare subito perché Genova sta morendo»), ma ha anche ricordato proprio il piano per le piccole opere, i fondi per l'housing sociale e per l'edilizia scolastica. Alla fine comunque Berlusconi non si è neanche soffermato sui dettagli degli impegni futuri: «Dimmi quello che devo fare - ha risposto in tono amichevole a Buzzetti - e lo farò». E ha subito detto sì alla richiesta di un tavolo a Palazzo Chigi al quale il premier ha detto di voler «intervenire personalmente». Dal palco della Fiera di Roma Berlusconi è tornato a parlare di new town, proprio per chiedere l'aiuto dei costruttori in questo progetto: «Penso a un nuovo insediamento per ogni capoluogo di provincia - ha spiegato - da realizzare al 50% anche con i capitali privati, con il linguaggio architettonico del luogo». In cambio ai costruttori verrebbe offerto di tenere una parte dei nuovi alloggi destinati ai giovani che vogliono creare una famiglia.

Prima del capo del Governo è intervenuto il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che ha polemizzato con il suo predecessore Di Pietro ricordando come i soldi stanziati dal Governo per le infrastrutture «a cominciare da quelli assegnati dal Cipe il 6 marzo siano soldi veri». «A me sta il compito - ha precisato - di trasformarli subito in cantieri».

In mattinata invece l'intervento più contestato, quello del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha difeso le scelte del nuovo Testo unico sulla sicurezza e ha attaccato quello del Governo Prodi. «Il vecchio decreto fu emanato a Camere sciolte, in campagna elettorale e con il parere contrario di 14 associazioni datoriali» ha ricordato interrotto dai fischi di una parte della platea. Secca la risposta di Sacconi: «Invito chi fischia a risparmiare ossigeno per il cervello. Noi abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza per rendere effettiva la sicurezza sui luoghi di lavoro». Ma il monito del ministro non ha placato gli animi e la conclusione del suo intervento è terminata tra i fischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Stati generali delle costruzioni. Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# **Il Tempo**

**1 articolo**

Piano Casa Rinviato l'esame del provvedimento

## Salta l'intesa governo-Regioni

Salta in conferenza Unificata l'intesa sul decreto legge contenente le « misure urgenti in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche » meglio conosciuto come piano casa e salta anche l'esame del provvedimento previsto per domani mattina in Consiglio dei ministri. Se ne riparerà quando ci sarà un accordo condizionato al recepimento di una serie di modifiche che sia le regioni sia gli enti locali hanno sottoposto al ministro Fitto. Da parte del governo, come ha dichiarato il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, le risposte non sono arrivate.

La giornata era cominciata con la riunione della conferenza delle regioni in via Parigi, al termine della quale i governatori hanno messo nero su bianco le loro richieste e lo stesso hanno fatto i Comuni con un comunicato per voce del neo-presidente Sergio Chiamparino. Nel pomeriggio poi l'Unificata: prevista per le 16 slitta di due ore; nella sede del ministero per gli Affari regionali Fitto convoca un vertice di carattere politico con il ministro Calderoli e il sottosegretario Davico, con il presidente Errani e con rappresentanti di Comuni e Province. « È evidente - ha detto il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto - che il testo sarà portato in Cdm quando ci sarà un accordo fra tutti i soggetti. Il governo non intende imporre nessuna accelerazione e non sarà qualche giorno in più a compromettere la validità del progetto ». Le regioni chiedono sgravi Irpef del 55% per i privati che mettano a norma antisismica le loro abitazioni; questa modifica dovrebbe essere recepita, secondo i governatori, con un emendamento ad hoc al decreto legge sull'Abruzzo.

# ItaliaOggi

**7 articoli**

Ctp Genova sui termini di notifica avvisi

## **Accertamenti Ici scadenze triennali**

Gli avvisi di accertamento relativi all'imposta comunale sugli immobili per l'annualità 2002 dovevano essere notificati dal comune entro il termine del 31 dicembre 2005. La commissione tributaria provinciale di Genova, con sentenza n. 78/13/09 del 9 febbraio 2009, ha accolto il ricorso di un titolare di una concessione demaniale marittima annullando l'avviso di accertamento, notificato successivamente a tale data, rilevando la decadenza del termine triennale, così come disposto dall'art. 11 del dlgs 30 dicembre 1992, n. 504. A nulla è valso il tentativo dell'ufficio, che ha emesso l'accertamento, di richiamare in sede di costituzione l'art. 1 di una propria delibera n. 17/2002 del febbraio 2002 in base alla quale l'avviso doveva essere notificato entro il termine del 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui si riferisce l'imposizione e sostenendo che la modifica sia stata introdotta ex art. 59, lett. I), del dlgs n. 446/97. Il giudice tributario di primo grado, riconoscendo il contrasto della richiamata normativa con i principi dello statuto del contribuente, non ha accolto la tesi del comune volta a sostenere l'intervenuta proroga biennale del citato termine biennale in base alla norma regolamentare, emanata ex art. 59 del dlgs n. 446/97, che prevedeva l'autorizzazione degli enti locali a determinare il termine di decadenza fino al quinto anno successivo a quello cui si riferiva l'imposizione. Infatti come noto i termini di prescrizione e decadenza non possono essere prorogati ex art. 3, comma 3, della legge 27 luglio 2007, n. 212. Non è casuale infatti che il legislatore abbia disposto delle esplicite proroghe a decorrere dal dicembre 2000 sino a quella prevista dall'art. 1, comma 67, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, secondo la quale «in deroga alle disposizioni del citato art. 3 i termini di accertamento dell'Ici che scadono il 31 dicembre 2004 sono prorogati al 31 dicembre 2005 limitatamente alle annualità 200 e successive. Dopo tale proroga l'art. 161 della legge n. 296 del 2005 è intervenuto prevedendo, in via generale, il termine quinquennale di decadenza per l'accertamento dei tributi locali. Nel caso di specie quest'ultimo termine, non essendo pendente alla data di entrata in vigore del citato art. 161 il rapporto giuridico, non è invocabile.

Ok del senato al ddl sviluppo. Governo delegato a riscrivere gli aiuti e a snellire le norme per l'impresa

## In gara con certificazioni fai-da-te

Auto-dichiarazioni per concorrere agli appalti: controlla la p.a.

Dichiarazioni fai-da-te per le gare d'appalto. Basterà una semplice auto-certificazione all'impresa che intende partecipare a gare o che punta a incassare concessioni per la gestione di servizi pubblici. Ma l'impresa dovrà autorizzare la pubblica amministrazione a recuperare presso gli altri uffici pubblici tutte le informazioni che la riguardano e i dati necessari alla loro verifica. L'autocertificazione sostituirà integralmente le certificazioni oggi richieste all'impresa. La disposizione è contenuta nell'ultima versione del ddl sviluppo, approvata ieri mattina dall'aula del senato. In base al testo, il presidente del consiglio, entro un mese dalla data di entrata in vigore del collegato, dovrà indicare con proprio decreto le certificazioni la cui presentazione potrà essere sostituita dall'auto-dichiarazione. Il collegato alla Finanziaria 2009 prevede, inoltre, una maxi-semplificazione per l'imprenditore, delegando l'esecutivo a predisporre un nuovo codice unico per le attività produttive. In pratica, il governo, con uno o più decreti legislativi, dovrà mettere ordine tra tutte le norme che oggi contengono prescrizioni e procedure da rispettare nella realizzazione degli impianti di produzione e nello svolgimento dell'attività di impresa. Di più: l'opera di semplificazione normativa dovrà essere fatta entro un anno dall'entrata in vigore del Collegato sviluppo. E tutte le disposizioni statali oggi vigenti, non toccate dai decreti delegati, saranno automaticamente abrogate. Così, a regioni ed enti locali non resterà che adeguarsi e ottemperare ai procedimenti amministrativi di competenza entro sei mesi dall'approvazione del ddl. Che, negli intenti dell'esecutivo, dovrebbe essere approvato al massimo entro giugno. Altra novità non da poco riguarda la definizione di un nuovo soggetto tenuto a pagare l'Ici. Infatti, un emendamento approvato sempre in senato, dispone che «nel caso di concessione su aree demaniali» il concessionario sarà considerato soggetto passivo ai fini del pagamento dell'imposta comunale. Mentre, «per gli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria, soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto». Ora, dopo il via libera di palazzo Madama, il provvedimento torna alla camera. Con in seno anche le misure per il ritorno dell'Italia al nucleare, le norme sulla class action, sulle assicurazioni e sulla Robin Tax. E, non da ultima, la delega al governo per riscrivere il sistema delle agevolazioni allo sviluppo. A favore del disegno di legge hanno votato i senatori di Pdl e Lega. Contrari Pd e Idv. Astenuto il gruppo Udc, Svp e Autonomie. Ma vediamo le altre misure più significative contenute nel disegno di legge. Class action non retroattiva. L'azione legale collettiva per il risarcimento di danni non sarà retroattiva, ma varrà solo per gli illeciti compiuti dalla data di approvazione della legge. La retroattività della class action è stata prima introdotta da un emendamento del governo approvato in commissione Industria, che ne prevedeva l'applicazione per gli illeciti compiuti a partire dal 30 giugno 2008, per poi essere eliminata in Aula con l'emendamento di Alberto Balboni (Pdl). La scelta di Governo e maggioranza è stata duramente criticata dalle associazioni dei consumatori perchè non consentirà di usufruire di questo strumento per ottenere il risarcimento dei soldi investiti in obbligazioni delle aziende che hanno subito crack finanziari come Cirio, Parmalat, Giacomelli o Alitalia. No a proroga tetto Antitrust su gas. Niente da fare, invece, per la proroga dal 2010 al 2015 del tetto Antitrust del 61% dei consumi nazionali alla distribuzione e vendita i gas in Italia. La misura introdotta in commissione Industria con un emendamento dell'opposizione, che avrebbe riguardato in particolare l'Eni, principale operatore di gas nel paese, è stata cancellata dall'aula. Assicurazioni. Arrivano le polizze poliennali con sconto. Gli agenti assicurativi, prevede una norma proposta dal Pdl e approvata in commissione Industria, potranno proporre polizze assicurative poliennali con uno sconto sul premio annuale. Se il contratto supera i cinque anni, l'assicurato, trascorso il quinquennio, ha facoltà di recedere dal contratto con preavviso di 60 giorni. No al monomandato. E' saltato, invece, il tentativo di ritorno al monomandato per gli agenti assicurativi nella distribuzione delle polizze nei rami danni, introdotto con le liberalizzazioni dell'ex ministro Pierluigi Bersani. Benzina meno cara. Aumentano dal 7 al 10% le royalties che le società petrolifere sono tenute pagare per l'estrazione di idrocarburi e il maggiore introito

andrà a finanziare un Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate, come Basilicata, Calabria, Sicilia, Veneto e Abruzzo. La norma è stata estesa anche alle Regioni con impianti di rigassificazione off-shore. Prezzi benzina su Internet. Nuovo strumento per aiutare gli automobilisti a risparmiare sul prezzo della benzina. I prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione carburanti sul territorio nazionale saranno pubblicati su Internet come già accade in altri paesi come la Francia. La misura piace molto all'Antitrust, che era critico invece sulla pubblicazione dei prezzi 'consigliati' dalle compagnie che potevano portare a comportamenti di 'cartello'. Ferrovie. Le ferrovie private potranno operare sul territorio nazionale dopo il rilascio di una licenza per cui è necessario avere sede legale in Italia oppure esista reciprocità per le imprese italiane nei Paesi di origine. Più sanzioni anticontraffazione. Sanzioni più severe per contrastare il fenomeno della contraffazione. Previste multe fino a 35mila euro e reclusione fino a 6 anni. Reti d'impresa. Con un emendamento del senatore Pdl Sergio Vetrella sono state estese alle reti di imprese le agevolazioni già previste per i distretti industriali. Tasse marittime. Viene considerata ingannevole la pubblicità che, riguardando le tariffe praticate da compagnie marittime che operano sul territorio italiano direttamente o in code-sharing, reclamizzi il prezzo del biglietto dovuto alla compagnia marittima separatamente dagli oneri accessori, dalle tasse portuali e da tutti gli oneri comunque destinati a gravare sul consumatore, dovendo la compagnia marittima pubblicizzare un unico prezzo che includa tutte queste voci. Cabina nazionale rifiuti. Per prevenire le emergenze nel settore dello smaltimento dei rifiuti, contribuire al raggiungimento degli obiettivi derivanti dal Protocollo di Kyoto e incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, viene istituita la Cabina di regia nazionale per il coordinamento dei piani regionali degli inceneritori dei rifiuti urbani residuati dalla raccolta differenziata. Organizzazione e funzionamento saranno disciplinati dal Ministro dell'ambiente. I comuni fino a 20 mila abitanti potranno autoprodurre energia elettrica col sistema fotovoltaico con potenza fino a 200 Kw. Così facendo, si stima che i comuni possano risparmiare fino al 5-10% dei costi che hanno in bilancio.

Anusca e regione Emilia Romagna tra i protagonisti alla fiera di Roma

## **Anagrafe, cioè innovazione**

A Forum p.a. ha debuttato il totem multilingue

I servizi anagrafici e demografici, all'insegna dell'innovazione, hanno fatto il loro ingresso nella lussuosa fiera capitolina, dove dall'11 al 14 maggio si è tenuta la ventesima edizione di «Forum p.a.», che il ministro Renato Brunetta ha voluto «come momento di lavoro, dove presentare le migliori pratiche, dove istruire momenti formativi e informativi, dove far crescere quella rete d'innovatori che sostenga il nostro sforzo per una pubblica amministrazione adeguata alle esigenze del paese». Un Forum sempre più casa degli innovatori «che si danno da fare» negli enti locali, come nei ministeri, nelle regioni, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, come nelle camere di commercio, nelle università e negli enti pubblici. Un appello prontamente colto dalla regione Emilia Romagna che ha proposto uno spettacolare stand di grande efficacia visiva, con gli ultimi ritrovati in materia di servizi demografici on-line sul rilascio dei certificati anagrafici con timbro digitale. La novità consiste nel fatto che ogni certificato anagrafico digitale rilasciato dal comune (vedi sperimentazione autorizzata dal ministero dell'interno con il supporto della prefettura di Ravenna, della regione Emilia Romagna e dell'Anusca), è firmato digitalmente e corredato da un timbro digitale stampabile e riconoscibile con strumenti elettronici, a garanzia dell'autenticità e integrità del documento. L'esperienza del comune di Ravenna è piaciuta alla regione che la vuole estendere a tutti i comuni emiliano-romagnoli, in base a un protocollo d'intesa regioni-ministero dell'interno. Presente nello stand della Community Network dell'Emilia Romagna, anche Anusca, che ha presentato ufficialmente il «totem» multilingue «Demografici.info», strumento per la semplificazione nei rapporti degli stranieri con i servizi demografici. L'innovazione è stata oggetto di un diffuso interessamento, partecipato tra gli altri dal presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani, e dal responsabile dell'informatica dello stesso ente, Gaudenzio Garavini, i quali si sono soffermati sulle tante eccellenze maturate nei singoli territori della regione. Altro intervento d'interesse targato Anusca si è avuto con l'informazione del dr. Antonio D'Amico sullo stato d'avanzamento del Progetto (Ecrn) per la trasmissione degli atti di stato civile in Europa, affidato dalla Commissione europea al coordinamento di Anusca. «Dal Progetto European Civil registry network, la cui sperimentazione si concluderà entro il 2010», ha confermato il presidente nazionale Anusca, Paride Gullini, «ricaviamo una grande esperienza circa le potenzialità che si mettono in campo allorché su un disegno condiviso, convergano energie di diversi paesi. Dalle sperimentazioni effettuate, risulta fattibile la trasmissione e l'identificazione, in sicurezza, degli atti di stato scambiati tra le amministrazioni europee». Un Forum p.a. partecipato, con tante presenze ministeriali e tanta attenzione per i protagonisti dell'innovazione, dove Anusca, meritatamente, si è guadagnata un posto di tutto rispetto. A sottolinearlo, tra i tanti, il direttore al Bilancio del ministero dell'interno, dr. Maurizio Bruschi, il quale soffermandosi sulle tante risorse del «totem» si è complimentato con i realizzatori per la bontà della proposta riservata all'utente straniero dei servizi demografici che «può vedere e sentire nella propria madrelingua, le risposte essenziali necessarie ad attivare le pratiche di collegamento con i servizi comunali. Un passo avanti considerevole che amplia i meriti di Anusca nella costruzione del modello demografico nazionale». Alle tante conferme di questo Forum della pubblica amministrazione, quella di un ministro Brunetta «sparato» e risoluto a volere riformare un'amministrazione che «ha costi spaventosi a fronte di servizi non positivi per i cittadini».

Non opera solo il divieto di incremento a decorrere dal gennaio 2008

## **Doppio limite ai gettoni**

Indennità del sindaco calmiera degli importi

Deve essere corrisposto il gettone di presenza, a partire dal 1° gennaio 2008, ai consiglieri comunali, tenuto conto che ai medesimi, sino al 31 dicembre 2007, è stata corrisposta una indennità di funzione? Il dm 4 aprile 2000, n. 119 prevede alla tabella A, che la misura del gettone di presenza per i consiglieri dei comuni con popolazione da 10.000 a 30.000 abitanti (classe demografica cui appartiene il comune del quesito in questione) è fissata in lire 43.000 pari a 22,21 euro. Tale importo, a decorrere dal 1° gennaio 2008, non può più essere incrementato dall'Ente come previsto dall'art. 82, comma 11, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 nel testo previgente a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il cui art. 2 ha disposto, al comma 25, che la suddetta facoltà sia circoscritta alle sole indennità di funzione. Gli emolumenti da corrispondere ai consiglieri comunali, in tal modo determinati nella misura spettante per ciascuna seduta, dovranno poi rispettare il nuovo limite posto dall'art. 82, comma 2, del Tuel, come sostituito dal citato comma 25, per il quale «in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco in base al decreto di cui al comma 8». CONSIGLIERI PROFESSIONISTI È applicabile in via analogica, l'art. 78, comma 3, del dlgs n. 267/2000, a due consiglieri comunali che esercitano la professione di geometra e che hanno ricevuto un incarico in materie attinenti l'urbanistica e l'edilizia? L'art. 78 del Tuel ha inteso disciplinare l'attività professionale privata dei titolari di uffici pubblici, nell'ambito del territorio da essi amministrato, in special modo in quei settori potenzialmente conflittuali con l'ente territoriale, ma in caso di inosservanza non ha inteso far decadere gli amministratori dalla carica elettiva ricoperta. Il citato articolo ha per obiettivo la garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa in un quadro comunque di attenzione alle concrete condizioni di operatività degli enti locali, soprattutto di quelli minori, e si rivolge a coloro che svolgono in proprio un'attività libero-professionale nello stesso delicato settore nel quale come pubblici amministratori sono chiamati a tutelare interessi della collettività locale. Destinatari della norma sono i soli componenti della giunta comunale che, nei campi dell'edilizia, delle infrastrutture urbane e territoriali, e dell'urbanistica forniscono prestazioni di carattere prevalentemente intellettuale che richiedono il possesso di specifici requisiti di formazione culturale e tecnica ( titoli di studio e iscrizione ai relativi albi, ordini o collegi professionali ). In ordine all'applicabilità della citata norma occorre valutare la natura degli incarichi affidati ai consiglieri. L'art. 6 del dlgs 0.267/2000 consente agli statuti comunali di specificare le attribuzioni degli organi in armonia, ovviamente, con quanto previsto dalla legge statale. In base all'art. 38 dello statuto dell'ente in questione il sindaco può conferire ai singoli consiglieri incarichi speciali relativi ad affari individuati, informandone il Consiglio comunale. Tale norma non appare in contrasto con la disciplina statale sul riparto di competenze tra gli organi di governo comunali. I provvedimenti adottati dal sindaco avvalendosi di tale norma sembrerebbero attenersi all'ambito, molto circoscritto, di compiti delegabili. È utile precisare che gli incarichi possono ritenersi conformi alla disciplina statale in materia solo qualora le funzioni svolte dagli amministratori nel loro concreto atteggiarsi, non comprendano anche l'assunzione di atti a rilevanza esterna, ovvero l'adozione di atti di gestione spettanti agli organi burocratici. La giurisprudenza in materia ha ritenuto, infatti, che in tali ultimi casi e, comunque, quando la delega conferita afferisce a compiti riguardanti interi settori dell'amministrazione comunale (e non ad «affari individuati» come correttamente prescritto dallo statuto), si verrebbe ad aumentare in modo surrettizio il numero degli assessori e ad attuare una incongrua commistione tra le funzioni di controllo, proprie del consiglio e quelle esecutive demandate alla giunta. Se, dunque, le funzioni svolte dai consiglieri sono riconducibili agli ambiti circoscritti sopra delineati, ai medesimi, non esercitando, nemmeno di fatto, attribuzioni proprie degli assessori all'urbanistica, edilizia e lavori pubblici, non è possibile estendere l'applicabilità di cui al citato art. 78, venendo a mancare il presupposto dell'«eadem ratio» necessario per il ricorso all'analogia. In caso contrario non può escludersi tale estensione, in quanto la

disposizione in esame non ha introdotto una ulteriore causa di incompatibilità (cfr., in tal senso, Corte d'appello di Salerno, 11 agosto 2000) e, quindi, non trattandosi di una causa ostativa all'esercizio del mandato, la norma che la prevede, non dovendosi considerare di stretta interpretazione, è suscettibile di interpretazione analogica.

RIFORMA P.A./ Il decreto Brunetta spinge anche sui nuovi organismi di valutazione

## Piano performance obbligatorio

E programmazione triennale della trasparenza burocratica

Obbligo di predisporre il Piano della performance, coerente con gli strumenti di programmazione finanziaria. Predisposizione del Programma triennale per la trasparenza dell'azione amministrativa. Previsione di nuovi organismi di valutazione. Nuovi strumenti di valorizzazione del merito. Sono questi alcuni degli aspetti più innovativi contenuti nello schema di decreto legislativo che dà attuazione alla legge 15/2009 (legge Brunetta), in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e di efficacia della pubblica amministrazione, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri e già soprannominato decreto Brunetta dal nome del ministro per la pubblica amministrazione. Piano della performance Uno dei pilastri del disegno riformatore del ministro Brunetta è il Piano della performance, con valenza triennale, che le amministrazioni devono predisporre entro il 31 gennaio di ogni anno (per gli enti locali la competenza è della giunta) e che definisce gli obiettivi finali e intermedi, unitamente alle risorse e agli indicatori di misurazione. Entro il 30 aprile di ogni anno, invece, le amministrazioni predispongono una relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse utilizzate. Sia il piano che la relazione devono essere trasmesse «immediatamente» all'Autorità indipendente per la valutazione della p.a. In caso di mancata adozione o aggiornamento del piano, è fatto divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili, mentre a carico delle amministrazioni scatta il divieto di assunzione di personale e di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione. Programma per la trasparenza Al fine di garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo della performance, le amministrazioni sono tenute ad adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (per gli enti locali la competenza è dell'organo consiliare), da aggiornare annualmente, con il coinvolgimento delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (per l'elenco dettagliato delle associazioni si veda [www.tuttoconsumatori.it/cncu/associazioni.shtml](http://www.tuttoconsumatori.it/cncu/associazioni.shtml)). Inoltre è fatto obbligo alle amministrazioni di attivare, nel proprio sito web, una sezione dedicata denominata «Trasparenza, valutazione e merito», di facile accesso e consultazione agli utenti. La mancata adozione o aggiornamento del programma per la trasparenza comporta il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili. Nuovi organismi di valutazione Si prevedono nuovi soggetti, coinvolti nel processo di misurazione e valutazione della performance: l'autorità indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pp.aa. e l'organismo indipendente di valutazione interno ad ogni amministrazione. L'Authority, composta di cinque componenti di elevata professionalità, opera in piena autonomia, in collaborazione con l'economia e la funzione pubblica, e avrà il compito di sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione, garantendo la trasparenza dei sistemi valutativi e definendo, tra l'altro, la struttura e le modalità di redazione del piano della performance e della relativa relazione e le linee guida per la predisposizione del programma triennale sulla trasparenza. L'organismo indipendente di valutazione della performance, obbligatorio in ogni amministrazione, assorbe le funzioni svolte dai servizi di controllo interno relative all'attività di valutazione e del controllo strategico. L'organismo, composto di tre membri dotati di particolare qualificazione professionale ed esperienza, deve monitorare il sistema di valutazione, comunicando le criticità riscontrate agli organi interni di governo, alla Corte dei conti, alla funzione pubblica e all'Authority. Inoltre garantisce la correttezza dei processi di misurazione, è responsabile della valutazione della dirigenza di vertice e predispone una graduatoria delle valutazioni del personale dirigenziale e a livello, distribuendo il personale in base a differenti livelli di performance (si veda tabella). Sistema premiantell nuovo sistema di incentivazione delle prestazioni si ispira a «principi di selettività e concorsualità», secondo «logiche meritocratiche». Si va dal bonus annuale delle eccellenze, assegnato nella misura massima del 5% del personale ai dipendenti collocati nella fascia di merito più alta, al premio annuale per l'innovazione, che valorizza il miglior progetto realizzato nell'anno, dalle progressioni economiche all'interno della stessa area funzionale, da attribuire previa selezione interna, sulla

base dei contratti collettivi nazionali e integrativi e nei limiti delle risorse disponibili, alle progressioni di carriera (passaggio all'area superiore), attraverso concorsi pubblici, con riserva non superiore al 50% al personale interno.

e si intensificano anche i controlli

## **Forti limitazioni alla contrattazione collettiva**

Forte limitazione degli spazi della contrattazione collettiva, modifica della durata dei Ccnl, possibilità di erogare gli aumenti nel caso in cui ritardi la firma dei contratti, intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa, ampliamento degli obblighi pubblicitari e valorizzazione del merito: sono questi i punti caratterizzanti la bozza di decreto legislativo di attuazione della legge n. 15/2009 in materia di contrattazione. È questo uno dei capitoli più importanti della riforma voluta dal ministro Brunetta, una norma che nasce, non dimentichiamolo, a seguito del bilancio complessivamente negativo della contrattazione collettiva di questi anni: cogestione delle principali scelte organizzative, allargamento delle materie ed esplosione dei costi. Contro le scelte contenute nella bozza del decreto legislativo si sono subito scatenate le maggiori organizzazioni sindacali, ma occorre evidenziare che i contenuti della bozza di dlgs sono pienamente coerenti (con l'unica eccezione della limitazione dei comparti di contrattazione) con le scelte contenute nella legge 15/2009. Le materie oggetto di contrattazione collettiva vengono fortemente ridotte; in particolare sono escluse completamente le scelte organizzative, le sanzioni disciplinari, la mobilità e la valutazione del personale; essi si devono concentrare sul trattamento economico e sulla condizione giuridica dei dipendenti. I contratti non potranno inoltre derogare alle norme di legge, salvo che le stesse prevedano esplicitamente questa possibilità. Un altro importante elemento di novità è costituito, in analogia con quanto previsto per il settore privato, dalla durata triennale dei contratti, senza distinzione tra la parte normativa e quella economica. Ricordiamo che, fino ad oggi, la validità della parte normativa dei contratti è quadriennale, mentre è biennale per la parte economica. È strettamente collegata a tale scelta la proroga delle rappresentanze sindacali unitarie oggi in carica. E ancora, viene previsto che in caso di ritardo nella stipula dei contratti nazionali, decorsi 60 giorni, sentiti i sindacati, il comitato di settore può autorizzare la erogazione di aumenti e, comunque, entro il mese di aprile viene erogata una anticipazione sui futuri miglioramenti. I comparti della contrattazione nazionale sono ridotti a 2: le amministrazioni riconducibili allo Stato e quello regioni, enti locali e sanità: scelta discutibile nel metodo, perché la legge esprime una indicazione in questo senso, ma si rimette alla contrattazione, e nel merito. Viene riformata l'Aran, rafforzando il ruolo dei comitati di settore e stabilendo la incompatibilità tra l'essere componenti i suoi organi di governo e la militanza sindacale. Si riprendono le indicazioni contenute nel dl n. 112/2008 in tema di intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa e di ampliamento degli obblighi pubblicitari. I contenuti dei contratti decentrati in contrasto con quelli nazionali sono nulli, non possono essere applicati e si prevede la sostituzione automatica di tali clausole: la responsabilità matura in capo ai soggetti di parte pubblica che, a vario titolo, hanno concorso alla sua firma, alla approvazione, alla applicazione ed al controllo. E inoltre il mancato recepimento delle indicazioni dei contratti nazionali sulla valorizzazione del merito determina l'obbligo di recupero delle somme indebitamente erogate. Queste intese devono disciplinare le modalità di erogazione del salario accessorio, collegandolo ai miglioramenti dei servizi ed all'incremento della produttività. I loro costi sono attentamente monitorati e devono essere integralmente coperti nei bilanci preventivi. I revisori dei conti sono responsabilizzati in misura ancora maggiore di oggi nel controllo dei contenuti e dei costi dei contratti decentrati. I contratti locali dovranno essere accompagnati da una relazione illustrativa, redatta sulla base di un modello unico nazionale. La Ragioneria generale dello stato è autorizzata ad ampliare il numero degli ispettori, anche attraverso la mobilità. Tutti i contenuti dei contratti decentrati, nonché la relativa spesa, dovranno essere pubblicati sul sito internet dell'ente. Da sottolineare infine la possibilità di destinare i risparmi conseguiti nella gestione, per una cifra massima fino al 30%, alla incentivazione del personale impegnato direttamente in tali attività.

codice della strada e multe notturne

## **Tesoretto comunale grazie ai controlli serali**

Aumenteranno di un terzo i proventi serali derivanti dalle più comuni infrazioni stradali amministrative in materia di velocità, precedenza e prudenza. Ma solo le multe accertate da carabinieri e polizia confluiranno nel fondo per l'incidentalità notturna perché quelle elevate dai vigili andranno sempre a far cassa locale. È una importante boccata d'ossigeno per le esigue risorse di comuni e province la novità licenziata definitivamente ieri da Montecitorio con il via libera del ddl sicurezza che ora attende l'ultima lettura al senato (si veda ItaliaOggi di ieri). In buona sostanza, l'ennesima discussa riforma del codice stradale rivitalizza l'addizionale notturna introdotta con la legge di conversione del dl Bianchi n. 160/2007, mai concretamente applicata. Ma sono tante le novità e soprattutto si è allargato notevolmente l'ambito di applicazione della maggiorazione notturna che ora riguarda non solo la guida alterata e la velocità pericolosa ma anche una serie di comuni infrazioni previste dagli artt. 141, 142, 145, 146, 149, 154, 174, 176/19° e 20° e 178 del codice stradale. In buona sostanza il nuovo articolo 195/2-bis del cds, se verrà confermato dal senato, prevede che le violazioni amministrative pecuniarie previste da queste infrazioni saranno aumentate di un terzo se commesse tra le ore 22 e le 7 di mattina. In pratica l'eccesso di velocità e la velocità pericolosa lievitano se accertati di notte. La condotta di guida non adeguata alle caratteristiche della strada comporterà quindi una multa di 101 euro mentre l'eccesso di velocità misurato con laser e autovelox sarà sempre graduato sull'entità della violazione. Si andrà da 49 euro per l'infrazione minima a 201 euro per chi oltrepasserà il limite di oltre 10 ma meno di 40 km/h. Al superamento serale o notturno del limite di oltre 40 ed entro 60 km/h scatterà la sanzione di 481 euro mentre per gli autisti che supereranno il limite di oltre 60 km/h la multa sarà di ben 650 euro. Ma aumenterà di un terzo anche la multa prevista per la mancata precedenza che passerà a 200 euro. Dunque l'omessa precedenza, l'inosservanza degli obblighi di arrestarsi allo stop come pure la mancata precedenza agli sbocchi delle piste ciclabili costeranno di più in orario serale. Lo stesso importo maggiorato dovrà poi essere pagato dall'automobilista pizzicato di notte al transito con il semaforo rosso, anche se accertato con i sistemi automatici, oppure inosservante delle segnalazioni degli agenti. E l'aumento riguarderà pure il mancato rispetto della distanza di sicurezza e delle regole inerenti al cambiamento di direzione e di corsia. Inasprite pure le violazioni inerenti ai comportamenti serali sulle superstrade e autostrade con particolare riferimento alle manovre più pericolose e azzardate. Lieviteranno infine le infrazioni serali previste dal codice in materia di rispetto dei tempi di guida e riposo da parte degli autotrasportatori professionali. In buona sostanza anche i camionisti e gli autisti professionali non sfuggiranno all'inasprimento serale e notturno delle multe. La significativa novità per le casse degli enti locali è però rappresentata dal destino di questi nuovi proventi. Mentre l'addizionale notturna accertata dagli organi dello stato sarà infatti sempre destinata ad alimentare il fondo nazionale con stringenti vincoli di destinazione, l'aumento delle multe amministrative accertato dalla polizia locale non sarà stato sottoposto a questo stringente paletto, pur nel rispetto dell'art. 208 del codice stradale che in ogni caso impone un uso congruo anche di queste risorse aggiuntive. Diverso sarà invece il destino dell'incremento sanzionatorio previsto dalla novella anche per la guida serale e notturna alterata da alcol e droga. In questo caso l'aumento dell'ammenda penale per le infrazioni notturne sarà determinato dal giudice e concorrerà ad aumentare in quota parte il fondo dell'incidentalità notturna a prescindere dall'organo che effettuerà l'accertamento.

# **L Unita**

**1 articolo**

? Intesa saltata all'ultimo minuto perché mancano garanzie sulle norme antisismiche ? In Senato la commissione inizia a votare il decreto Abruzzo. Ancora dubbi sulle risorse

## **Le Regioni fermano la propaganda: il piano casa slitta per la seconda volta**

Piccole riparazioni Passa la proposta Pd: fino a 10mila euro per piccole lesioni  
BIANCA DI GIOVANNI

PROPAGANDA Piano casa rinviato all'ultimo minuto, dopo lo stop delle Regioni. I governatori si sono impuntati proprio sulle norme antisismiche: nessun impegno del governo ad aumentare i tecnici per i controlli sugli edifici. Nuovo stop sul piano casa. Non sarà esaminato dal consiglio dei ministri di oggi, come invece il premier aveva annunciato ieri in mattinata nel suo intervento davanti alla platea dei costruttori. Tutto rinviato a data da destinarsi. A mettersi di traverso sono state le Regioni, da nord a sud, isole incluse. I governatori compatti hanno detto che senza risposte alle loro richieste il piano casa non può essere varato. E Raffaele Fitto, ministro per le autonomie locali, lo ha confermato. Non ci saranno blitz da parte dell'esecutivo. «Abbiamo sempre detto - precisa Fitto - che il testo andava in cdm se c'era un'intesa». Punto e a capo. Stroncata la propaganda del premier, che con i costruttori aveva anche «ripescato» quel «regalo» in cubature del 20% che in realtà non è nel decreto del governo, ma è previsto dall'intesa Stato-Regioni su future leggi regionali. «Il premier non faccia confusione», ha avvertito ieri Vasco Errani, presidente dei governatori. Il testo in preparazione, infatti, riguarda la semplificazione delle norme statali. Stando a indiscrezioni, gli Enti locali hanno già sventato il tentativo del governo di inserire il libero cambio di destinazione d'uso, la norma più pericolosa. Oggi quella disposizione la cui titolarità è chiaramente comunale - è stata espunta dal testo. L'altro capitolo emendato è quello sulle sovrintendenze. Le Regioni hanno ottenuto un impegno ad aumentare il numero dei tecnici chiamati a verificare l'impatto degli immobili. E anche l'anticipo all'anno prossimo del codice per le autonomie DUBBI SUL TERREMOTO mie. I «no» sono arrivati proprio sulle norme antisismiche. «Il governo non risponde a tre richieste fondamentali - spiega Errani - Per attuare le norme antisismiche occorrono tecnici, che vanno assunti. Ancora: chiediamo che la messa in sicurezza sia finanziata come il bonus energia, con lo sgravio del 55%. Infine, per gli edifici pubblici occorre un piano serio, pluriennale, basato su scadenze concrete. Basta trattare le tragedie con dichiarazioni roboanti, senza nulla di concreto». Lo stesso j'accuse arriva dal Senato, dove il decreto Abruzzo è all'esame della commissione Ambiente. Ieri è arrivata la relazione tecnica della Ragioneria sulle risorse per la ricostruzione delle case, in cui si conferma lo stanziamento di 3 miliardi coperti di qui al 2032. E non solo. «Per il 2009 non c'è Foto di Ermes Beltrami/Emblema nulla - attacca dal pd Giovanni Legnini - Inoltre si parla ancora di credito d'imposta e di prestiti agevolati». Solo in serata si fuggono i dubbi, con l'ok a un emendamento del governo che rende facoltativo il credito d'imposta e i finanziamenti agevolati, e garantisce la copertura del 100% delle spese. Il provvedimento pro-Abruzzo contiene molte altre «storture» debitamente nascoste. Ad esempio un emendamento del governo prevede verifiche antisismiche solo per edifici strategici, non per tutte le abitazioni come promette Silvio Berlusconi. Ancora: la norma Brunetta che manda a casa i precari della pubblica amministrazione rischia di azzerare il lavoro dei campi militari impegnati per il sisma. Un emendamento dell'opposizione (Scanu e altri) punta a rinviare il licenziamento del personale. Altra promessa mancata: la sospensione dei tagli nella scuola. Maria Stella Gelmini l'aveva giurato davanti alle telecamere. Ma poi, nei fatti (come riporta l'ultimo numero di Salvagente) i professori vengono mandati a casa. Ma il voto è appena iniziato. In serata la commissione ha approvato una proposta Pd per un piccolo aiuto immediato (dai 2.500 ai 10mila euro) a chi potrebbe rientrare in casa con lievi interventi.

Foto: Visita ai cantieri dell'«Altra Sede» di Regione Lombardia

# La Stampa

2 articoli

SANTENARICHIESTE SPIEGAZIONI ALL'AMMINISTRAZIONE

**Bollette Ici contestate Si è mosso il Garante**

FEDERICO GENTA

La questione Ici si complica: il Garante del contribuente ha inviato una lettera al Comune di Santena in cui chiede spiegazioni su una serie di presunte violazioni. Tutto parte dai bollettini di pagamento Ici recapitati a centinaia di cittadini in cui si presenta il conto per attestazioni inesatte nelle dichiarazioni. Nei giorni scorsi il presidente Silvio Pieri ha scritto all'ufficio tributi per ottenere spiegazioni sull'episodio. «Considerato l'eccezionale numero di contribuenti interessat, crediamo sia nostro dovere conoscere le ragioni che hanno provocato un simile atteggiamento» si «ora legge nella missiva. Come dire: fateci sapere che avete combinato».

Al momento non sono più di una dozzina le richieste di intervento spedite al Garante. Ma potrebbe essere solo l'inizio. Basta tener conto di un numero: solo nel 2008 gli avvisi di accertamento sono stati più di 900. «L'intervento di Pieri dimostra che tutti i nostri dubbi erano fondati, e potrà diventare la base di una causa civile nei confronti del Comune» insiste Bruno Ferragatta di Unione Centrosinistra Santena. «La giunta ora rischia di trovarsi a dover risarcire i cittadini per decine di migliaia di euro». Il sindaco Benedetto Nicotra nega ogni responsabilità: «Abbiamo affidato l'incarico all'Andreani Tributi - che ha sede a Macerata - Sono dei professionisti, ci hanno assicurato di aver agito in modo corretto e continuano ad avere la nostra piena fiducia». Però il Garante vi ha chiesto spiegazioni sul caso. Cosa gli risponderete? «Riceveremo a giorni la replica tecnica dei responsabili Andreani: si chiarirà tutto».

Le proteste erano divampate a novembre quando era emerso che sui bollettini di pagamento (con cui si comunicavano le infrazioni rilevate) non si ricordava la possibilità di ottenere uno sconto dell'ammenda (circa i tre quarti del totale) se si pagava entro due mesi. A gennaio il secondo round: si accusava la giunta di non aver informato per tempo i cittadini sulle variazioni catastali.

domande a

## Vasco Errani «Tremonti rinunci a un po' di gettito e siamo pronti a firmare»

5

Presidente Errani, sono settimane che trattate per completare il piano casa. Volete mettere i bastoni fra le ruote ai progetti del premier?

«Niente di tutto questo. Aspettiamo risposte su punti importanti emersi dopo il terremoto in Abruzzo».

Però si avvicinano le elezioni.

«Nel nostro atteggiamento non c'è nessuna malizia. Se ce ne fosse, non avremmo chiuso l'accordo quadro che recepisce, almeno in parte, le sue proposte. Aggiungo un punto, visto che il premier su questo è stato inesatto: il piano casa non è ancora stato approvato né dal Veneto, né da nessun'altra Regione di centro-destra. L'unica che ha già deliberato è la Toscana».

Che cosa chiedete?

«Essenzialmente i punti sui quali attendiamo risposte sono due: il sì allo sgravio al 55% per la messa in sicurezza anti-sismica degli immobili privati e un piano per la messa in sicurezza degli edifici pubblici».

Agli occhi del ministro dell'Economia sgravio significa meno entrate. Di questi tempi può essere un problema.

«Stiamo parlando di interventi che oggi non si fanno. Si tratta solo di rinunciare ad un po' di gettito aggiuntivo».

Chiedete anche una deroga per l'assunzione di nuovi ingegneri negli enti locali. Perché?

«Soprattutto nei piccoli Comuni, mancano le competenze. E' necessario un piccolo sforzo da parte del governo».\